

L'OBIEZIONE

I cervelli in fuga che regaliamo

Egregio direttore, ho «litigato» con un gradino e, nel trovarmi a casa per qualche giorno, ho scoperto una trasmissione di Tele Boario che mi manda letteralmente in bestia, ma non è colpa del programma. Anzi, «Camuni nel mondo» è una lodevole iniziativa dell'emittente locale che va ad intervistare, in giro per il mondo, quei giovani che, per inseguire le loro aspirazioni, sono stati costretti a fare le valigie e ha lasciato il «bel Paese» in cerca di fortuna nella parti più disparate, dalla vicina Svizzera alla lontana Australia, e il bello è che hanno trovato altrove quelle opportunità che qui gli venivano negate. Quando qualcuno mi chiede se non sia già in pensione, per evitare inutili stravasi di bile, me la cavo dicendo che ho incontrato la Fornero e che mi ha stravolto la vita. Ma che senso ha mantenere al sottoscritto uno stipendio pieno fino a quasi 70 anni e lasciare quelli di 20 al bar? È sicuramente un mio limite, ma mi risulta difficile fare una lista di economisti che ne abbiano mai azzeccata una. Pensano forse costoro che debba essere il sottoscritto a far ripartire i consumi? Di sicuro se una opportunità la dessimo a qualche ventenne in cerca di una casa per metter su famiglia, che poi spenderà per far crescere i figli e quant'altro, questo farebbe girare i soldi, facendo ripartire i consumi interni e quindi l'economia. Tempo fa mi aveva colpito un ragionamento che si faceva in Germania dove si calcolavano i soldi persi per ogni ingegnere che mancava all'appello; noi, invece, siamo talmente stupidi da formare giovani laureati, a spese della collettività, per poi mandarli all'estero, dove li accolgono a braccia aperte e a costo zero. Colpisce che tra i camuni intervistati non ci siano solo estetisti ed elettrauti, ma fior di laureati che si stanno distinguendo per la loro preparazione e noi, merli, pensiamo di potercela cavare facendo espatriare le menti migliori?

Gianni Melotti
BRENO

LA LETTERA APERTA

Caro sindaco, si confronti...

Egregio signor sindaco di Manerbio, la prossima scadenza referendaria del 22 ottobre vedrà i cittadini lombardi chiamati a pronunciarsi sulla richiesta di maggiore autonomia della Regione Lombardia e, in particolare, l'autonomia finanziaria, immaginando uno scenario in cui il 90% del gettito fiscale rimanga al territorio. L'amministrazione da lei guidata, signor sindaco, votando contro il referendum evidentemente ritiene che la nostra regione non debba avere questa autonomia. L'autonomia e i benefici per la crescita e il lavoro per tutti sono un patrimonio di tutte le forze politiche e istituzionali del nostro paese e lo dimostra la presa di posizione dei sindaci di Milano, Bergamo, Brescia, Varese, Lecco, Mantova, Cremona e Sondrio che hanno detto un sì convinto e si sono impegnati a organizzarsi perché il referendum sia una vittoria di tutti i lombardi e non una bandierina di una parte.

CASA UNICEF. Dalla parte dei bambini

Il bresciano del «Noha» riaprono le sale operatorie

Saranno attivate per tutto il mese di ottobre le due sale operatorie dell'ospedale del Senegal (finanziato dallo Stato con il contributo di Unicef) ma sempre rimaste inattive per mancanza di personale debitamente formato. A rimettere in funzione la struttura è il gruppo Noha, equipe di medici e infermieri bresciani che sta lavorando per far partire le due sale operatorie al Centre de Sanité Kanel, nella Regione di Matam. «Attualmente siamo d'accordo di attivarle per tutto il mese di ottobre 2017 e di testare sul lungo periodo la praticità e l'attuabilità del sistema su larga scala - spiega Alessandro Fioravante Bussi, infermiere al Dea Pronto Soccorso dell'Ulss 9 Scaligera -. La struttura ospedaliera serve un bacino d'utenza di circa 231.000 persone dall'ultimo censimento del 2009. La zona è molto secca e spesso si raggiungono i 50/55 gradi, ai confini tra Senegal, Mauritania e Mali. Dobbiamo cercare di portare ciò che manca, non soltanto materiale ma anche tanta professionalità perché in Africa non si va per diventare esperti ma per



Un gruppo Noha, equipe di medici e infermieri bresciani volontari

trasmettere esperienza. Il nostro obiettivo è di renderli autonomi con le risorse che la loro terra offre». Il personale che rientra nell'equipe sanitaria viene scelto accuratamente in base a professionalità, esperienza e disponibilità. «Serve molto tempo per organizzare gli interventi chirurgici poiché mettere in contatto tra loro i chirurghi e gli anestesisti non è così semplice. È indispensabile che possano visionare le cartelle dei pazienti da operare e decidere insieme quale migliore soluzione chirurgica adottare. Sarà poi il personale locale a sottoporre i pazienti agli esami necessari al tipo di

intervento. Le sale operatorie sono un fiore all'occhiello dell'ospedale, ma serve un sistema che funzioni per permetterci di lavorare a ciclo continuo ed operare il maggior numero di persone possibili». Le prossime partenze saranno il 29 settembre per la prima equipe (che tratterà per due settimane le patologie di chirurgia generale e vascolare) e il 13 ottobre con la seconda equipe (che tratterà patologie di tipo urologico). «Il tempo di permanenza durante le missioni è sempre troppo poco e ognuno di noi usa le proprie ferie per fare ciò che facciamo. Non è da tutti - sottolinea Alessandro

Fioravante Bussi -. Di pari passo al progetto sanitario, l'associazione si sta occupando di avviare la costruzione di una nuova struttura che possa permettere di alloggiare le equipe sanitarie durante i periodi di missione. Lavorare 10/12 ore in sala operatoria richiede indispensabilmente un buon riposo. È impensabile dormire sul pavimento bollente con materassi arrangiati all'ultimo minuto o terminare una giornata di lavoro e non avere l'acqua per farsi una doccia. Serve stabilità non solo strutturale ma anche mentale, per poter lavorare concentrati ed in sicurezza, a ritmo serrato nel bene di tutti». In questi anni è nata una partnership indispensabile con il Comitato provinciale Unicef di Brescia. «La presenza e il supporto di Unicef sul territorio è di fondamentale importanza per il successo della missione e ci trasmette la giusta carica per le nostre partenze - conferma Fioravante - Bussi -. Noha è Network, e proprio per questo, creare una rete di relazioni istituzionali e i giusti contatti di fiducia con le popolazioni locali è uno dei nostri primi obiettivi».

LA FOTO



Il sarto Carlos Antonio Nino mostra un'edizione speciale della «ruana», l'abito tradizionale colombiano che ha realizzato nelle scorse settimane con la speranza di poterlo donare a Papa Francesco in occasione della visita in Colombia in programma dal 6 all'11 settembre prossimi in concomitanza quasi assoluta con la «Settimana per la Pace» in calendario dal 3 al 10 ANSA/AP PHOTO/FERNANDO VERGARA

Tutti i lombardi ma, evidentemente, non i manerbiesi che lei ha impegnato con un voto contrario al referendum in una direzione opposta. C'è da chiedersi se lei e i suoi consiglieri di maggioranza viviate la quotidianità in una enclave sovietica senza la consapevolezza che così come l'impero sovietico è caduto si è pure sgretolato il muro di Berlino. E a nulla valgono le giustificazioni addotte a sostegno di queste sue posizioni antistoriche e di retroguardia. Se ne faccia una ragione signor sindaco: forse lei non se n'è accorto, ma il mondo è mutato e le guerre ideologiche sono finite da tempo nel cestino della storia. È davvero convinto che la

scelta dei manerbiesi circa la richiesta di maggiore autonomia della Regione rispetto allo strapotere centralista dello stato sia stata bene interpretata dal voto contrario espresso da lei e dalla sua maggioranza? È davvero convinto che gli spazi democratici debbano essere ristretti a vantaggio di opzioni centralistiche e burocratiche? Non è forse il caso che si faccia una riflessione sui problemi concreti della comunità locale, a partire dal disegno di sviluppo che vogliamo perseguire e quale direzione intendiamo intraprendere per dare seguito alle aspettative della comunità? Cosa dice, ad esempio, ai cittadini in relazione al destino del nostro os-

pedale? È davvero tranquillo in ordine all'impatto della riforma sanitaria regionale sulle strutture e sui servizi offerti dal nostro plesso ospedaliero, o preferisce dedicare il suo tempo e le energie della sua maggioranza per inaugurare le strade asfaltate o per difendere il centralismo burocratico che decide per tutti e quindi anche per lei? A queste domande sarà pure legittimo si possano avere risposte concrete e non già distratte e stereotipate dichiarazioni ideologiche che danno della comunità da lei guidata una immagine non rispondente alla realtà. Il dialogo, il confronto, anche aspro, sono il sale della democrazia e dobbiamo saperli usa-

SMS

3371628987

Salve! Volevo appoggiare la lettera di Paolo Ortolani dicendo che un pacco dalla Cina ci mette 3/5 giorni ad arrivare in Italia e poi circa un mese per arrivare a destinazione stando fermo in dogana! Pazzesco! Solo in Italia! Cristian Fraccaroli

Hanno coniato la parola «odiatori» per bollare chi non la pensa come loro. Mettetevi il cuore in pace: non la penseremo mai come voi. Caesar

Dodo, ma come ti permetti? Ma non ti vergogni in un contesto simile? Mi auguro tu fossi ubriaco quando hai mandato l'sms, altrimenti penso che persino un capotribù degli zulu sia dotato di maggiore sensibilità. Fulvio

Trump, parla di meno e passa ai fatti: ferma quel pazzo! Fai vedere chi siamo noi occidentali...

Stranieri sottopagati per la vendemmia franciacortina...ma chissà... Non c'è italiano che voglia più lavorare!!! Grande sole delle Alpi adriense

re con coraggio e lungimiranza. Confrontarsi con i cittadini non vuol dire rinunciare a svolgere il proprio ruolo di rappresentanza, ma, mi consenta signor sindaco, forse ascoltare qualche consiglio e puntare il naso oltre il campanile può tornare utile a lei e all'intera comunità che lei ha l'incombenza di rappresentare. L'enclave nel quale con il voto contrario all'autonomia regionale lei ha posto il nostro Comune sarà espugnata dal voto plebiscitario dei cittadini stufo di subire scelte che passano sopra la propria testa mettendo pesantemente le mani nelle proprie tasche.

Giuliano Piovani
MANERBIO

LA REPLICA

Montecampione non è fantasma

Egregio direttore, quale montecampionesi da 40 anni, io e molti miei amici siamo rimasti esterrefatti dal contenuto dell'articolo di domenica 28: incompleto, di parte, negativo rispetto la realtà attuale, disinformativo e tendenzioso. Nessuno qui vuole negare che gli alberghi siano da anni chiusi e alla mercé di vandali, ma tra questo e affermare che Montecampione è una città fantasma ce ne passa. Infatti con l'avvento della Msa, coadiuvata dal Consorzio, dai Comuni di Artogne, Gianico e Piancamuno e dagli enti pubblici della Valcamonica, quali per esempio la Comunità Montana, già da l'anno scorso si registra una volontà di far ripartire questa località. L'articolista Domenico Benzoni, che peraltro è della Valcamonica e quindi in grado più di altri di constatare di persona, senza farsi imboccare da altri, avrebbe dovuto, per essere esaustivo nonché neutrale, indicare che quest'anno in estate molte sono state le iniziative di un paese in pieno recupero e voglioso di recuperare il tempo perduto a causa delle problematiche vissute. Per esempio alcune attività: per la prima volta dopo circa 40 anni è stata aperta la seggiovia, sono state organizzate gare di sci sull'erba nazionali e di Coppa del Mondo, gara di slalom con pattini in linea, sfilate di moda, concerto della Banda della Marina Militare, tappa dei Vespisti, evento aquiloni, Festa degli Alpini e posa di un cippo, Montecampione SkyRace, Festa di Bassinale, sagre enogastronomiche, Scuola di calcio, oltre che moltissime altre attività di musica, sport, ballo, ecc. svoltesi in Piazza, Splaza e Valgrande. Se tutto questo, salutato con entusiasmo da migliaia di turisti, significa abbandono e declino della località, lascia pensare della non obiettività di Benzoni, magari «sponsorizzata» da qualcuno che con Montecampione e le sue vicende non ha un rapporto sereno ed è tendenzioso. Vogliamo quindi auspicare una versione completa ed obiettiva delle vicende montecampionesi, al fine di dare ai lettori una verità completa.

Attilio Venturi
CONDOMINIO LE BETULLE - MONTECAMPIONE

(m.b.) Egregio signor Venturi, per avere la «versione completa e obiettiva delle vicende montecampionesi» è sufficiente consultare le raccolte di Bresciaoggi: giorno dopo giorno - da sempre, non solo nell'ultimo anno - abbiamo dato conto delle iniziative e di tutti gli eventi da lei menzionati, nessuno escluso, e pure con l'ampio rilievo che meritavano. Il giornale si è occupato anche dei fallimenti, delle aste e dei progetti di rilancio della località cara a lei, ai suoi amici, a molti bresciani e pure a noi. Forse è un lettore un po' distratto, oltre che ingeneroso al limite dell'offesa nei confronti del bravo Domenico Benzoni, che non scrive sotto dettatura o per interesse di chicchessia. L'unica «imboccata» l'ha avuta dalla redazione, che gli ha chiesto un reportage sugli hotel abbandonati di Montecampione dopo il caso del 26enne picchiato e derubato da 5 ragazzi che pensavano li avesse ripresi mentre stavano danneggiando un albergo in disuso. Forse ha ragione: città fantasma è impreciso. Era meglio Bronx.

LETTERE AL DIRETTORE

Questa rubrica è libera. Il contenuto delle lettere può non collimare col pensiero del giornale. Bresciaoggi si riserva di ridurre le lettere e di eliminare espressioni che possano integrare ipotesi di diffamazione. Gli autori, purché noti alla redazione, potranno chiedere che la loro firma sia omessa. Precisioni o rettifiche saranno pubblicate.

RECAPITI
Via Eritrea 20/a
25126 Brescia
Fax 030 2294229
lettere@bresciaoggi.it